



# SPECCHIO

## PARADISO CANTO XV

*«Bellincion Berti vid'io andar cinto  
di cuoio e d'osso, e venir da lo specchio  
la donna sua senza 'l viso dipinto». (112-114)*

Giunti nel cielo di Marte che ospita i combattenti per la fede, Dante e Beatrice sono accolti da un antenato del poeta, il nobile Cacciaguida, che qui parla per raccontare come andavano le cose nella Firenze del suo tempo, una città piccola che viveva in pace, sobria e pudica. Nostalgia di bei tempi. Un modo che permette ad Alighieri di sottolineare la degenerazione della Firenze contemporanea. Questo Bellincion Berti della terzina era un uomo di grande prestigio, eppure andava in giro senza ostentare lusso e ricchezza ma con una cintura di cuoio ed una fibbia d'osso, segni di semplicità, la stessa che faceva allontanare sua moglie dallo specchio senza il viso dipinto. Lo specchio è il luogo del narcisismo perché restituisce, nel bene o nel male, l'io a se stesso: il celebre specchio delle mie brame. Il viso dipinto è segno del desiderio di apparire più belle, e ritirarsi dallo specchio in semplicità e autenticità agli occhi di Dante voleva dire preferire l'essere all'apparire. Erano dei vip, gente che contava, ma sapevano che la credibilità passa anche dall'averla vinta sullo specchio e sulle sue lusinghe.